***Omelia al funerale di don Lido Freschi***

***28 gennaio 2016***

Don Lido ci ha lasciato improvvisamente, mentre si apprestava ad iniziare la benedizione delle famiglie a casa loro, la preparazione del palio e tante altre iniziative segno della sua cura e del suo zelo pastorale.

Vogliamo esprimere la nostra vicinanza ai familiari che ha lasciato, alle persone vicine a lui, amiche, a tutti quelli che gli hanno voluto bene e ai parrocchiani. La nostra preghiera sia di conforto e motivo di speranza per tutti.

La vita di don Lido è un racconto di dedizione e di cura pastorale intelligente e operosa, dedita alla vita liturgica e alla cura delle anime e insieme è testimonianza di tante iniziative, anche di carattere sociale e culturale, in cui si manifestava la sua attenzione alla gente e alla vita nella sua concretezza.

E’ arrivato parroco a Ponte a Elsa nell’inverno del 1982, dopo essere stato precedentemente a Parlascio, e prima ancora a S. Miniato Basso e Santa Maria a Monte. Era nato nel 1935, ordinate prete nel 1962. Un cammino di vita intenso, capace di bene e di attenzione a tutti, il cammino di un prete buono, un prete dedito al Signore e alla sua gente.

Con particolare fantasia e capacità, partendo dall’oratorio dedicato a San Lazzaro, memoria del lebbrosario sulla via francigena, don Lido ha dato inizio alla esperienza del palio e chi lo ha conosciuto sa quanto egli ci tenesse a questo evento e accanto a questo è maturata l’attenzione alla scena evangelica della risurrezione di Lazzaro, con la commissione di opere pittoriche che ogni anno raffigurassero il miracolo che Gesù operò per l’amico, componendo così nel tempo una galleria di opere d’arte, in parte conservata in questa chiesa e che possiamo ammirare ancora.

La sua opera pastorale però si è estesa alla cura dei giovani e delle famiglie: ricordiamo le esperienze oratoriali estive, il contatto con i giovani, il dialogo con loro, anche attraverso una rubrica settimanale tenuta in televisione. Accanto a questo l’attenzione allo sport, lui amante della bicicletta, momento di aggregazione e formazione per i ragazzi e i giovani.

Oltre alla vita in parrocchia era anche Canonico del Capitolo della Cattedrale.

La pagina evangelica che è stata proclamata richiama l’attenzione di don Lido a far memoria, valorizzare, rappresentare anche artisticamente il miracolo della resurrezione di Lazzaro. L’incontro di Gesù con le due sorelle di Lazzaro, Marta e Maria, l’andare al sepolcro e poi chiamare fuori, alla vita, l’amico Lazzaro ci racconta di Gesù Signore della vita, portatore di vita. Chi incontra il Signore, vuole dirci il Vangelo, incontra la vita, il dono della vita, potremmo dire che riceve vita sempre. E anche il momento della morte, l’andare chiusi nel sepolcro, diventa vita ridonata. Chiusi nel sepolcro, ci può dire Lazzaro, incontri il Signore che porta la vita, il Signore che chiama, senti la sua voce e si torna a vivere, riprende il cammino. Se per Lazzaro questo è stato un ritorno alla vita del mondo, per tutti noi, questa voce del Signore è chiamata alla vita per sempre, la vita che dona Lui e che ci fa entrare nel Regno.

Don Lido verrà deposto nel sepolcro. Noi sappiamo che quel luogo di buio, di silenzio, di solitudine, di morte è abitato invece da una presenza. Egli incontrerà il suo Signore e potrà udire la voce del Signore che chiama e dice “Vieni fuori”, vivi, cammina.

E’ il Signore della vita, come ci racconta il vangelo. Pensiamo allora alla vita di don Lido, al suo ministero di prete in mezzo a noi come all’esperienza di uno che sempre ha portato la vita. Con l’annuncio del vangelo don Lido ha portato la vita, con la sua cura pastorale, in particolare dei più giovani e poi con la valorizzazione delle tante qualità di chi ha con lui collaborato per la realizzazione di tanti eventi belli, come il palio… Così egli ha portato la vita, ha portato, meglio, colui che è Signore della vita.

E’ questa la gratitudine che vorremmo esprimere oggi a don Lido, al Signore per quello che don Lido è stato in mezzo a noi: ci è stata regalata la vita, il cammino di don Lido sacerdote è stato per tanti occasione di accogliere in tanti modi la vita dal Signore.

La pagina di San Giovanni nella sua prima lettera ci ricorda da dove è sgorgato il segreto di don Lido, saper portare la vita di Gesù. La sorgente, per lui, era il rapporto con il Signore, la preghiera, l’intimità con lui. “Quello che abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita… noi lo annunciamo anche a voi”. Così è stata la vita di don Lido, vicino al suo Signore ha ricevuto da Lui la vita, ha imparato a riconoscere i segni della presenza e dell’opera buona di Dio e da amato da Lui ne è diventato annunciatore, testimone.

Con gratitudine per quanto ha fatto di bene affidiamo il sacerdote don Lido alla misericordia e alle braccia del Padre perché lo accolga nella vita. Nella fede sappiamo che l’andarsene di don Lido è stato per lui il rinnovarsi della chiamata del Signore, la chiamata più importante, definitiva, una chiamata che sicuramente ha il sapore dell’amore, è chiamata a scoprire il volto dell’amore il Padre e, amato, accogliere la vita.

Chiediamo anche che don Lido ci stia vicino e ci accompagni dal cielo. Forse per tutti noi ripete le parole del Signore Gesù: “Vieni fuori”. E’ la parola di Gesù che possiamo riascoltare con la memoria della voce di don Lido ed è parola che chiama tutti noi alla vita, a camminare, a nutrire speranza. E’ con questa speranza e nel cammino della nostra esistenza che accompagniamo don Lido all’incontro con il Signore.